

## IL BUSTO

Sull'altare, quasi irriconoscibile senza la mitra e i meravigliosi abiti con i quali viene abitualmente esposto ai fedeli, il busto di San Gennaro. Emozionante poterlo vedere scoperto: se ne apprezza ogni singolo dettaglio della realizzazione, si nota la calotta della testa che è "apribile" e all'interno custodisce reliquie del Patrono, conservate all'interno di lini antichi: «Era giusto che il santo fosse qui perché si parla di lui - ha sorriso ancora il Cardinale - ed è senza gli abiti della festa perché questa è una riunione fra amici».

Gli amici sono i rappresentanti delle istituzioni e delle fondazioni che si sono aggregate per portare avanti la complessa macchina della candidatura: il Centro interdipartimentale ricerca Lupt dell'università Federico II, la Fondazione diocesana Fare Chiesa e Città, la Deputazione della Cappella del Tesoro di San Gennaro, il Pio Monte della Misericordia, il Museo Diocesano di Napoli, il Complesso Monumentale di Donnaregina, il Comitato Diocesano San Gennaro - Guardia di Onore alla Cripta; l'Associazione "I Sedili di Napoli" onlus, la Fondazione Ferrante Sanseverino, l'Associazione Sebeto e soprattutto Icomos (International Council on Monuments and Sites) organizzazione non governativa che è advisory dell'Unesco. Al tavolo della presentazione il presidente Icomos, Maurizio De Stefano, ha ricordato soprattutto quanto sia importante «la condivisione della candidatura con tutta la città affinché diventi una mozione popolare e condivisa che l'Unesco può accogliere senza tentennamenti».

Per imprimere un'accelerata alla candidatura sarebbe necessario anche il sostegno ufficiale delle amministrazioni territoriali solo che ieri il governatore De Luca e il sindaco de Magistris, invitati, avevano altri impegni e non sono potuti intervenire personalmente per dare forza allo sprint di San Gennaro.

**DODICI ISTITUZIONI  
E ASSOCIAZIONI  
RIUNITE PER STILARE  
IL DOSSIER DI  
CANDIDATURA CHE  
ARRIVERÀ A SETTEMBRE**

# San Gennaro patrimonio Unesco il Cardinale: «La città lo merita»

► In Duomo la benedizione per la candidatura del culto del patrono come bene immateriale

► Per la presentazione sistemato sull'altare il busto del santo: «Si parla di lui, era giusto che ci fosse»

## I TEMPI

La candidatura per adesso è stata solo annunciata, ha ricevuto la benedizione del cardinale e l'appoggio di tante istituzioni e associazioni, ma come andrà avanti e, soprattutto, quanto tempo occorrerà perché il culto di San Gennaro possa essere ufficialmente inserito tra i beni immateriali tutelati dall'Unesco?

Il primo passo sarà quello della realizzazione di un dossier approfondito e accurato che dovrà, in maniera chiara, spiegare alla commissione internazionale perché è necessaria la tutela Unesco. L'obiettivo è di riuscire a stilare il report entro il prossimo mese di settembre. Poi dovrebbe avvenire la presentazione ufficiale della candidatura e, da quel momento, si susseguiranno passaggi ufficiali interni all'Unesco (che in genere durano 24 mesi) al termine dei quali si giunge alla decisione: accettare o respingere la candidatura.

Insomma, se tutto andasse per il verso giusto l'inclusione del culto di San Gennaro tra i beni immateriali tutelati dall'Unesco potrebbe avvenire qualche mese prima della fine del 2022: sembra un tempo lunghissimo ma è quello necessario per ottenere attenzione e credibilità da parte dell'organismo internazionale.

## LE EMOZIONI

Crescenzo Sepe ha spiegato quant'è poderoso l'impatto di San Gennaro nel mondo, raccontando un antico episodio che lo ha visto protagonista. «Avevo in programma una visita in Russia per incontrare il Patriarca e gli feci chiedere quale regalo gradisse. Lui non ebbe esitazione, voleva una reliquia di San Gennaro. Quando arrivai, il Patriarca cancellò ogni protocollo e mi venne incontro perché avevo tra le mani quella reliquia "la metterò in un luogo di rilievo e pregherò San Gennaro ogni giorno", mi disse».

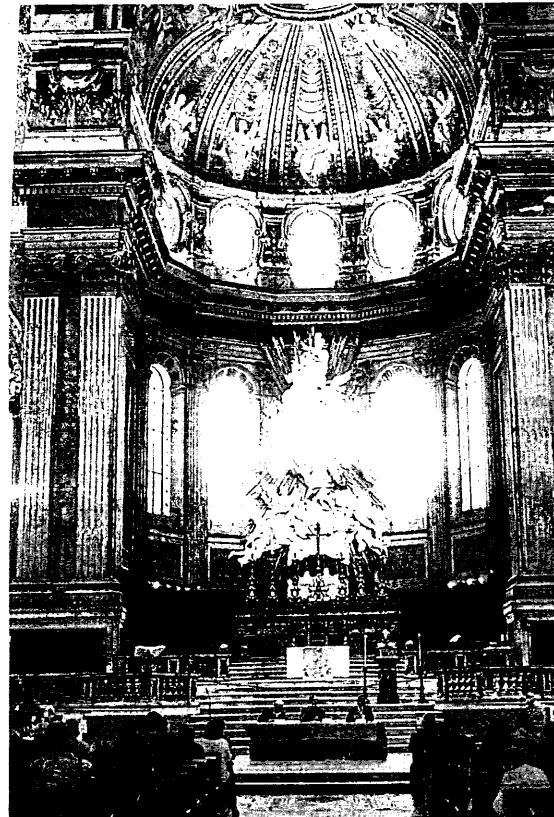
L'episodio serve a spiegare quanto è trasversale la passione per il Santo, quanto è diffusa in ogni parte della terra, soprattutto in quelle dove i meridionali d'Italia andarono da emigrati, e ogni persona del Sud Italia riconosceva in San Gennaro il suo patrono, il punto di riferimento: «Io ho visto cosa fanno gli americani per la festa di San Gennaro - il cardinale è attonito - guardate che sono festeggiamenti esagerati, durano un'intera settimana. Vabbè, ma gli americani sono sempre esagerati...».

Aprire la discussione sulle motivazioni che hanno spinto alla candidatura del culto del patrono di Napoli spetta al vicario per la cultura della Curia, Adolfo Russo: «Quando un fedele

5 Luglio 2020  
Domenica



**IL MATTINO**



sente il bisogno di chiedere una grazia si rivolge a tanti santi, dalla Madonna del Carmine a Sant'Antonio. Quando c'è la necessità di una grazia diffusa, condivisa, allora non c'è dubbio, chiunque si rivolge a San Gennaro, lo facevano nel passato chiedendogli di fermare peste, eruzioni, carestie, lo facciamo ancora oggi di fronte alla difficoltà della vita».

Il Cardinale ha ricordato come il patrono di Napoli sia un santo condiviso con tutta la Campania, nascita beneventana, martirio a Pozzuoli: «Della candidatura per il culto si era iniziato a parlare già dal 2018 - ha scherzato poi Sepe - poi fortunatamente San Gennaro ci ha "sciolti" e la macchina s'è messa in movimento».

Secondo il Vaticano i devoti a San Gennaro nel mondo sono 25 milioni, forse è giusto considerare il culto del Patrono di Napoli come bene di tutta l'umanità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ITER BUROCRATICO  
SARÀ LUNGO, SE TUTTO  
ANDRÀ BENE  
LA DECISIONE  
POTREBBE ARRIVARE  
ENTRO LA FINE DEL 2022**